

Cina

Arriva il vento di protesta: gelsomini per la democrazia

Rivoluzione dei gelsomini a Pechino. Un lancio di fiori: è la forma di protesta adottata dagli attivisti dei diritti umani e per più democrazia in Cina. Stimolati dalle manifestazioni che hanno infiammato i Paesi arabi e del Nord Africa e grazie agli appelli circolati, malgrado la censura, via internet è scattata ieri la protesta «gentile» a Pechino e in altre 13 città della superpotenza asiatica. In una delle strade principali di Pechino e in altre località i manifestanti hanno lanciato in aria dei gelsomini. Questo il gesto simbolico per chiedere la fine del partito unico e l'avvio della democrazia. Secondo l'agenzia di stampa di Stato Xinhua, centinaia di manifestanti sono stati dispersi dalla polizia nella capitale e a Shanghai e molti sarebbero stati arrestati. Già nei giorni scorsi gli agenti avevano preventivamente messo agli arresti domiciliari una ventina di attivisti. Durante la protesta, per una decina di minuti, sono state interrotte le comunicazioni dei telefoni cellulari.

ferta dall'Egitto solo dopo la caduta dell'ex presidente Hosni Mubarak, partner più che fedele di Tel Aviv.

ESERCITAZIONI IN SIRIA

Le due navi, la fregata Alvand e la nave d'appoggio Kharg, navigano verso la Siria, dove dovrebbero partecipare ad esercitazioni militari comuni. O addirittura, secondo quanto ha dichiarato l'ammiraglio Gholan Reza Bingham, unirsi a sottomarini di fabbricazione russa nella 10° forza militare ufficialmente anti pirateria nel golfo di Aden. Una sfida, comunque, verso Israele. Infatti il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha protestato, considerando «grave» questa «iniziativa» dell'Iran, volta a «estendere la sua influenza» sfruttando la situazione di instabilità dell'area. Parole dure ma non come ci si poteva attendere. Forse perché l'Egitto, confermando l'alleanza militare con Tel Aviv, ha garantito che il transito è concesso a patto che le navi non trasportino armi, materiale nucleare o chimico. O perché Netanyahu sa che la corda mediorientale è già molto tesa dopo il voto all'Onu di venerdì notte, quando grazie al veto Usa è stata nuovamente bloccata una risoluzione contro l'ulteriore espansione degli insediamenti israeliani nei Territori. I palestinesi sono imbufaliti. «Obama deve andare all'inferno», ha detto un deputato arabo-israeliano alla Knesset. ♦



Alta tensione anche a Rabat

Foto Ansa



Manifestanti anti-regime protestano in Bahrein

Foto Ansa



Sanaa Non si ferma la protesta contro il presidente Ali Abdullah Saleh

Marocco

La protesta arriva a Rabat: il re abbia meno poteri

Il fuoco della protesta ha raggiunto anche il Marocco. Migliaia di persone hanno manifestato ieri a Casablanca, Marrakeck, Tangeri e Rabat per richiedere riforme e più democrazia. «Libertà, dignità, giustizia», scandivano i manifestanti che hanno chiesto a re Mohammed VI di rinunciare ad alcuni dei suoi poteri, sciogliere il governo e porre un freno al fenomeno della corruzione. Appoggia la protesta il cugino del re, Moulay Hicham El Aloui. Scontri si sono registrati a Marrakeck, a Larache e ad Al Hoceima, dove la polizia ha sparato lacrimogeni contro gruppi di giovani che hanno attaccato uffici pubblici.

Bahrein

L'opposizione: dialogo se il governo si dimette

L'opposizione è disponibile ad avviare il dialogo sulle riforme con il principe ereditario, sceicco Ben Hamad al-Khalifa, a condizione che il governo «responsabile della sanguinosa repressione» si dimetta e che «vengano giudicati i responsabili dei massacri». Lo afferma il leader sciita Abdel Jalil Khalil Ibrahim. Le opposizioni stanno lavorando ad un documento comune. Gli Usa spingono per la trattativa e con il segretario di Stato Hillary Clinton, condannano la repressione. Dopo il ritiro dell'esercito da Manama i sindacati sospendono lo sciopero generale. Piazza della Perle torna ai manifestanti.

Yemen

Un altro studente ucciso Aden in stato d'assedio

Un altro giovane assassinato e ancora proteste degli studenti contro il governo ieri davanti al campus dell'università della capitale Sanaa. Altri gruppi di giovani hanno manifestato in altre vie della città chiedendo le dimissioni del presidente Ali Abdullah Saleh. Vi sarebbero stati spari contro i dimostranti e gravi incidenti anche nelle città di Ibb e Taiz. Carri armati e blindati dell'esercito presidiano l'importante porto di Aden. Dall'inizio della protesta si contano undici morti. Arrestato il leader del Movimento secessionista del Sud, Hasan Baoum: è stato prelevato dall'ospedale dove era ricoverato.